

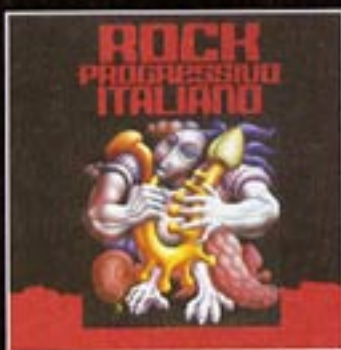
un fulgido e premonitore esempio di contaminazione che verrà, con i nostri quattro bravi cespugliani a mescolare in scioltezza cose nere e cose bianche come rock più o meno duro, funk, soul, psichedelia e folk, mentre i testi riflettono amaramente sulla realtà che viene riservata a un giovane afroamericano in quegli anni: povertà, vita di strada, tensioni razziali, guerre via da casa, futuro incerto, disuguaglianze sempre più forti e nette. Sì, avete letto bene, si sta parlando del 1967. Che dite? Pare il 2007? Solo un'impressione.

**Andrea Pomini**



**Simply...Dusty**  
**Dusty Springfield**  
Edel

La nuova collana EarBooks lanciata dalla Edel è un'autentica goduria: quattro cd, un book di circa 100 pagine ricco di informazioni, contributi, note su di ogni singola canzone presente nella raccolta e un bellissimo apparato fotografico che percorre l'intera carriera dell'artista (in uscita Marvin Gaye, Police e tanti altri). Il personaggio in questione qui è una delle più grandi interpreti di tutti i tempi, "la regina bianca del soul", colei che ha inanellato un successo dopo l'altro dai primi anni '60 fino all'allontanamento dalle scene a metà anni '70, dando raffinata voce e indimenticabile presenza ai brani più famosi dell'epoca d'oro del pop. *Simply...Dusty* ci immerge a 360° nel mondo sofisticato di Mary O'Brien (il suo vero nome), gli inizi con un trio al femminile

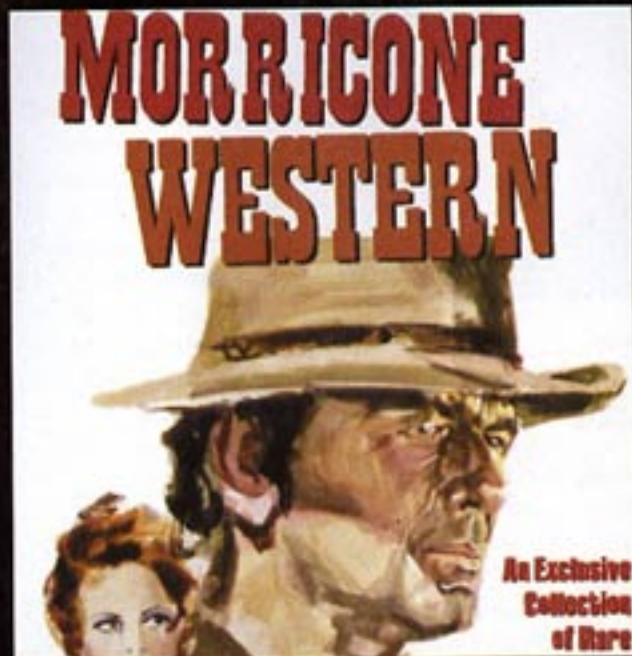


**AA. VV.**  
**Rock Progressivo Italiano**  
**Ennio Morricone**

*Morricone Western*  
*Amarkord / Self*

A tre decenni dall'epoca dei fatti diversi segnali, dalla mole di ristampe agli studi in preparazione e ai molti siti web sul tema, ribadiscono come il *progressive* italiano dei Settanta stia finalmente riscuotendo l'attenzione che merita quale momento più rilevante e influente (anche a livello internazionale) nella storia del rock tricolore. Certo, molte formazioni si rifaceva a noti modelli coevi (Genesis, ELP, King Crimson), ma al tempo stesso hanno apportato al genere caratteri autoctoni e originali, legati al retaggio classico (PFM) e a tradizioni etno-popolari (Aktuala), alla contaminazione jazz

(Perigeo) e alla sperimentazione colta (Battiato), in una varietà di soluzioni e linguaggi ripresa e imitata da generazioni di neo-progster nei più diversi angoli del pianeta. Un'invogliante introduzione al fenomeno è costituita dal cd più libro curati dall'esperto Paolo Barotto e da Marco D'Ubaldo dell'etichetta Amarkord. Ad un'antologia che in quindici brani traccia un valido spaccato del periodo, con brani celebri (Osanna, Delirium, Area, Orme) e gioielli minori tra sinfonismo (Quella Vecchia Locanda, RRR, Metamorfofi) e contaminazioni hard-rock (Osage Tribe, Procession), è affiancato difatti un lussuoso volume con discografia illustrata *completa* dei Settanta (c'è da crederci, vista la cavillosità con cui sono stati scovati i personaggi più marginali). Mancano le schede biografiche dei musicisti, incluse in precedenti lavori di Barotto, ma il colpo d'occhio su questo panorama ancora in parte sommerso è tanto e tale da solleticare la curiosità del più prevenuto degli appassionati. Alzate il



volume sul pezzo che apre la compilation, *Vado verso una meta* degli Osanna, e vedete un po' se questo non è puro genio (rock) italico...

Altra produzione *de luxe* curata da D'Ubaldo è la raccolta cronologica di temi morriconiani per "spaghetti western", da *Duello nel Texas* (Ricardo Blasco, 1963) a *Occhio alla penna* (Michele Lupo, 1981), passando ovviamente per i leggendari classici di Sergio Leone ma anche pagine minori tutte da riscoprire. L'antologia, diciotto

brani alcuni per la prima volta su cd, è ospitata in un ricco volumetto con riproduzioni a colori di locandine cinematografiche, foto di scena e copertine dei dischi originali, più note sui vari film. Una carrellata che stupisce ancor oggi per la sfrenata inventiva, l'ironia e il pathos con cui il compositore ha saputo costruire, senza allontanarsi dal Campidoglio, un nuovo e credibile Far West "mentale". *Vamos ad ascoltare companeros...*  
**Vittore Baroni**

(The Lana Sisters), i primi successi con il fratello Tom negli Springfield, poi la carriera solista che la vede collaborare con i più grandi autori di tutti i tempi (Goffin/King, Bacharach/David) con versioni spezza-cuore di *Will You Love Me Tomorrow?*, *Wishin and Hopin*, *I Just Don't Know...*, passando per l'esperienza Atlantic con quel gioiello che è *Dusty in Memphis*, fino all'inaspettato ritorno nel 1987 al fianco dei Pet Shop Boys con il technopop di *What Have Done To Deserve It?*, che ottiene uno straordinario successo. Assolutamente da non perdere: per chi l'ama e per chi ancora non lo sa, ma l'amerà presto.  
**Barbara Tomasino**



**George Smith & Bacon Fat**  
**The Complete Blue Horizon Sessions**

*Blue Horizon*

Sul blues sono stati versati fiumi d'inchiostro ma questo non significa che siano sempre andati nella direzione giusta. Ad esempio, quanti conoscono la vicenda di George Smith & Bacon Fat? Ben pochi, ed è un peccato se si

considera quanto traspare da queste session, parte in studio e parte dal vivo, registrate tra il 1969 e il 1970 per la Blue Horizon. A guidare i Bacon Fat - nome preso da un brano di André Williams - era l'armonicista bianco Rod Piazza, sorta di novello Paul Butterfield che poteva avvalersi dei servigi di un maestro assoluto dello strumento, George 'Harmonica' Smith, fattosi le ossa con Otis Rush e Muddy Waters. Non figura in tutti i brani di questo doppio George, ma quando interviene (*Telephone Blues*) si sente: peccato solo per la scelta scriteriata di separare Smith e Piazza, normalmente insieme sotto la dicitura Southside Blues Band, privandoci di memorabili duelli a colpi

di *chromatic harmonica*. Colpe di 35 anni fa, comunque, abbondantemente mitigate dalla magnificenza di queste session.

**Emanuele Sacchi**



**Guru Guru**  
**Dance Of The Flames - Heydu - 30 Jahre Live**  
*Inside Out/Audioglobe*

Lasciate un po' ai margini del krautrock più popolare,